



A servizio dei cittadini da sempre. In questo momento, soprattutto.



A servizio dei cittadini da sempre. In questo momento, soprattutto.

ANNO 155. NUMERO 88. www.larena.it

DOMENICA 29 MARZO 2020 €1,40 www.provincia.verona.it (verona provincia)

CALCIO DILETTANTI

Corsa al Pallone d'Oro
A duello tra clip e foto **PAG 42**



LA NOSTRA RACCOLTA FONDI

Dalla Fiera 50mila euro
Danese: «Ci siamo» **PAG 16**



il piccolo libro dei
GRANDI FILOSOFI
IN EDICOLA A 6,90 €

VERONA E IL CORONAVIRUS. Conte: ulteriori stanziamenti e soldi subito. I servizi già attivati in città e provincia. Richieste in aumento

Buoni spesa a famiglie in difficoltà

I nuovi contagiati scaligeri sono 102 e 15 morti in più. Zaia: «I prossimi sette giorni saranno i più neri»

Il nostro mondo che cambia

di **FERDINANDO CAMON**

Comincia a serpeggiare la domanda: nell'esplosione di questa pandemia che fa disastri in tutto il mondo (ormai gli Stati Uniti superano tutti gli altri Paesi per numero di contagi) noi uomini siamo del tutto innocenti? Siamo soltanto vittime? Noi tutti aspettiamo che il mondo torni com'era prima. Ma com'era prima, andava bene? La nostra civiltà deve ripartire da là e andare avanti? È perfetta? La domanda che porrò adesso pare diversa ma è la stessa, e ha una risposta più facile, sulla quale dovremmo essere tutti, dolorosamente, d'accordo. Partendo dal principio (...) **PAG 5**

Andarsene senza un addio

di **DON CARLO VINCO**

La prima domenica di primavera, all'ospedale di Borgo Roma, è morto F. Ora ci diranno che è stato il numero "x" dei morti di quella giornata, portati via da questa cattiva bestia che chiamiamo Coronavirus. Ma per me F. non è un numero. È una persona amica. Lo conosco da sempre. Siamo dello stesso paese, della stessa generazione, apparteniamo alla stessa storia. Ed è il secondo morto in pochi giorni del mio piccolo paese. F. è un uomo che nella vita ha conosciuto tante traversie e difficoltà, ma che ha sempre saputo superare con cocciutaggine, coraggio, con capacità di cambiamento. Un uomo che ha saputo dare (...) **PAG 23**

L'INVOCAZIONE AL PATRONO. Il vescovo e il sindaco hanno chiesto la protezione di San Zeno



Il vescovo Zenti (il suo intervento domenicale è a pag 35) ed il sindaco Sboarina a San Zeno durante l'invocazione per i veronesi **ADAMI PAG 11**

STRAGE DI ANZIANI

Incubo case di riposo
altre cinque vittime
Tre anche a Legnago

PAG 18 e 19

IN PRIMA LINEA

Medici e infermieri
scatta l'allarme:
«Dateci mascherine
e protezioni»

FERRO e SANTI PAG 12 e 13

COORDINAMENTO

I sindaci sul web
con la Provincia
Rete sull'emergenza

FIORIN PAG 22

TESTIMONIANZA. Wally Battisti è nata nel 1915, ha superato guerre e crisi. Ora lancia un segno di speranza

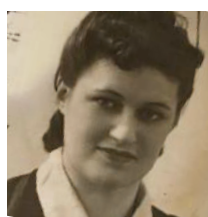
«Io, a 105 anni vedo anche il virus»

COMMERCIO
Settore moda:
a rischio
nel Veronese
1.500 negozi

ZANETTI PAG 9

TESTIMONIANZE
Come si vive
chiusi in casa
Parlano
le famiglie

PAG 14



Wally Battisti da ragazza

«Ho vissuto due guerre mondiali e penso ci siano aspetti simili a quanto sta accadendo ora con il Coronavirus. Non ci sono i bombardamenti ma c'è la paura della morte. E non poter vedere nessuno mette alla prova chi vive solo». A parlare è Wally Battisti, insegnante in pensione che vive ad Arbizano: oggi compie 105 anni ed è incredula di vivere un altro dramma epocale: «Spero che poi torni la voglia di ricostruire». **PAG 21**

Non dimenticare...

Stamane alle 3 è tornata l'ora legale. Vi siete ricordati di portare avanti le lancette dell'orologio?

AZIENDA AGRICOLA "SCRIANI"
AMARONE DELLA VALPOLICELLA
IL VINO E LA SUA TERRA

SCRIANI

Fumane (VR) - Via Ponte Scrivani, 7
Tel. 045.6839251 - Fax 045.6801071
www.scriani.it - info@scriani.it

VERONARACCONTA ■ **Lucia Rubinelli**

«Lascio Cambridge per Yale, però mi manca il Baldo»

di **STEFANO LORENZETTO**



Probabilmente conosce costituenti, plebisciti, referendum, leggi elettorali, governi e bicameralismo più dei 630 deputati e dei 320 senatori che siedono in Parlamento. Di sicuro decrittata la politica meglio di molti editorialisti che ogni giorno sproloquiano sulla stampa italiana, tant'è che i suoi articoli finiscono su riviste scientifiche specializzate fra le più accreditate al mondo: *Constellations* di New York; *History of European Ideas* di Londra; *European Journal of Political Theory* di Thousand Oaks, California; *History of Political Thought* di Exeter e *The*

Review of Politics di Cambridge, Regno Unito. Ad aprile uscirà il suo nuovo saggio, *Constituent power: a history*, edito da Cambridge University press, un'analisi storica su Italia, Francia e Germania, che parte dalla Rivoluzione francese e arriva fino ai nostri giorni. La veronese Lucia Rubinelli, 30 anni compiuti lo scorso dicembre, insegna lì, all'Università di Cambridge, fondata nel 1209, con la gemella Oxford la più antica del mondo anglosassone, dove studiarono Charles Darwin e il principe Carlo d'Inghilterra. Ci era arrivata per il dottorato di ricerca nel 2013. Non l'hanno più lasciata andar via. Le è stato offerto un contratto da junior research fellow (più o meno l'equivalente del ricercatore in Italia) nel dipartimento di Scienze politiche, che durerà fino al settembre 2021. In precedenza era stata docente (...) **PAG 29**

Nessuno senza assistenza
Nessuno senza lavoro

Badanti
A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI

Indennità accompagnamento 2020 - € 520
pensione di invalidità 2020 - € 286

convivente h 24
729
al mese

Centro Badanti Italia - Assistenza anziani e anziani
Associazione No-Profit
045 8101283

Verona Civile - C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 350/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Verona

VERONARACCONTA ■ Lucia Rubinelli

«Prof a Yale con un colloquio di 13 ore»

Ha insegnato per due anni alla London school of economics e poi all'Università di Cambridge. Ora ha vinto, unica al mondo, la cattedra di Storia delle dottrine politiche nel prestigioso ateneo americano. «Ma io e mio marito, anch'egli docente, torneremo subito in Italia»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) per due anni nell'altrettanto prestigiosa London school of economics and political science, che ha formato Romano Prodi (ma anche Mick Jagger dei Rolling Stones).

La professoressa Rubinelli non ha il problema di una nuova cattedra a partire dall'anno prossimo. Semmai è alle prese con il dilemma contrario: come dire ai suoi superiori che qualche giorno fa ha firmato il contratto per trasferirsi a Yale, l'università americana da cui sono usciti Bill e Hillary Clinton, che nella lista dei «Top colleges 2019» compilata dalla rivista *Forbes* figura due gradini sopra Princeton, dove insegnò Albert Einstein.

La primogenita di Luigi Rubinelli e Maria Conforti vanta due bisnonni che hanno contato qualcosa nella storia di Verona: per parte di padre, l'ingegner Gaetano Rubinelli, segretario del Consorzio Camuzzoni nel 1911 e progettista della diga del Chievo nel 1920; per parte di madre, Silvio Conforti, fondatore nel 1912 dell'omonima azienda di casseforti.

I traslochi non sembrano turbarla, forse perché li affronta con il marito Federico Brandmayr, sociologo, suo coetaneo di Villafranca conosciuto durante gli studi universitari, che nel gennaio 2018, dopo aver insegnato alla Sorbona di Parigi, si è riunito a lei all'Università

di Cambridge e sei mesi dopo l'ha sposata. Nonostante la giovane età, ha da sempre la valigia al piede. Negli ultimi quattro anni è stata invitata a tenere conferenze e seminari di studi un po' dovunque: Parigi, Amsterdam, New York, Washington, Boston, Londra, Oxford, Glasgow, St Andrews, Lovanio, Bordeaux, Coimbra, Lucca, alla Princeton University, alla Luiss di Roma, all'Università della Calabria. Per cui non pare usurpata la qualifica, conseguita in Francia nel 2018, che la abilita alle funzioni di «maitre de conférence», qualunque cosa essa voglia dire.

Allora qualcosa non va nel trattamento economico?

Neppure. Guadagno più che in Italia, dove credo che lo stipendio si aggirerebbe intorno ai 1.800 euro. A Cambridge il vitto è gratuito. Avrei anche diritto all'alloggio. Non l'ho chiesto solo perché è singolo, mentre io voglio stare con mio marito.

Yale la pagherà di più, suppongo. Probabile. Devo ancora trattare gli aspetti economici. Però hanno offerto un incarico universitario anche a mio marito, che di certo non sarebbe rimasto da solo a Cambridge.

Come hanno fatto a ingaggiarla? Ho partecipato a un bando uscito lo scorso settembre. Fra le domande pervenute da tutto il mondo, hanno selezionato 6 candidati: 4 statunitensi, un israeliano e me. Mi hanno convocata per un colloquio, che è durato dalle 8.15 alle 21.30, senza interruzioni.

Lo chiamerei supplizio.

A parte brevi pause per andare alla toilette, erano contemplativi pranzo e cena. Solo che, secondo loro, avrei dovuto consumarli durante il colloquio: «Adesso parliamo noi, lei intanto mangi qualcosa». Inutile dire che quel non toccato cibo. Avevo lo stomaco chiuso.

Chi erano questi «noi»?

Sette diversi docenti che mi hanno interrogato per mezz'ora ciascuno. Ma ho anche dovuto tenere una lezione davanti agli studenti.

E alla fine?

Dopo 45 giorni si sono rifatti vivi: «Il posto è suo».

Sa di altri italiani che l'hanno preceduta in cattedra a Yale?

Nel dipartimento dove andrò penso che l'unica connotazione sia Giulia Oskian, milanese, assistent professor di Scienze politiche.

Non la intimidisce essere ammessa in un tempo del sapere?

Sì. Però mi conforta l'allenamento fatto a Cambridge, che non è da meno quanto a élite.

Che cosa fa di un ateneo un'istituzione elitaria?

Due elementi: richiama intelligenti da ogni parte del pianeta e attrae molti rampolli di famiglie ricche, assai prodighe in donazioni all'università.

E lei ci è entrata per la sua intelligenza, non per i soldi.

Forse speravano che arrivassi con le casseforti piene, ma purtroppo quelle che produciamo in famiglia sono vuote.

Che cosa insegnerà a Yale?

Storia delle dottrine politiche, in particolare quelle europee dell'Ottocento e del Novecento.

Per quanto tempo?

Per sempre, teoricamente. Dopo otto anni però devi sostenere un esame teso ad accertare se sei ancora idoneo all'inse-



Lucia Rubinelli, 30 anni, assunta a Yale. Uno dei nonni progettò la diga del Chievo, l'altro fondò la Conforti

gnamento. Qualora non mi rinnovassero il contratto, io e mio marito torneremo volentieri in Italia, dal momento che soffriamo entrambi della sindrome da esilio. Ma non è facile rimpiangere in due.

Come hanno reagito i suoi genitori al trasferimento oltreoceano? Mi sembrano felici, ma non so se mi dicono tutto.

Erano allegri o tristi la prima volta che è espatriò?

Piangevano. Però mi hanno sempre spronato ad andare. E quando gli spiego che un giorno vorrei tornare in Italia, m'invitano a considerare le difficoltà che incontrerei.

Le manca Verona?

Un sacco. Mi mancano il liceo Maffei, dove ho avuto per insegnante di Lettere l'attuale preside, Roberto Fattore. Mi manca il ponte Pietra. Mi mancano le piazze, i caffè, gli aperitivi. Mi mancano il Baldo e la Lessinia. Mi manca lo

La politica è compromesso. Chi spera di uscirne santo, è meglio che faccia il prete

sci. Mi manca l'orizzonte. Qui a Cambridge è tutto piatto.

Mi par di capire che le manca soprattutto la montagna.

È così. Infatti d'estate, nei due mesi di vacanza, io e mio marito ricarichiamo le pile sulle Dolomiti, a Pozza di Fassa, nella casa dei nonni.

Quando torna a Verona, come la trova? Migliorata o peggiorata?

Bellissima. Però la stiamo svendendo. Mi scoccia che trattorie e osterie esibiscano menu scritti in inglese. Ed è patetico quel trenino per turisti che sferraglia nelle vie del centro.

Negli Stati Uniti troverà altre 28 Verona per consolarsi. Parla di Verona Beach, in California?

Parlo, per esempio, di Verona nel New Jersey, che dista 160 chilometri da Yale e 32 da New York. Ci andrò subito.

Quando è nata la sua passione per gli studi di politica?

A 17 anni. Un amico del Maffei, Alberto Magnani, oggi giornalista al *Sole 24 Ore*, mi passava un sacco di cose da leggere. Ho cominciato ad approfondire comprando *Internazionale*.

Quotidiani niente?

Dieci anni fa leggevo *La Stampa*, a volte *La Repubblica*. Una mia compagna di classe comprava *Libero*, ma con lei non andavo molto d'accordo.

Che dice della politica italiana?

Uhm! Divertente, interessante, molto incasinata. Tra gli scienziati politici si pensa che anticipi i fenomeni mondiali.

Nientemeno.

Be', basti pensare al tycoon che scende in campo. Silvio Berlusconi non ha forse anticipato Donald Trump?

Matteo Salvini chi anticipa?

Più che altro riflette ciò che è stata Marine Le Pen per la Francia. Una cosa è certa: molto del futuro dell'Ue dipenderà da ciò che accadrà in Italia.

Non si vede molto europeismo in giro, soprattutto fra i veneti.

Storicamente il nostro era un Paese molto europeista. Oggi sconta gli effetti delle politiche di austerità e delle crisi migratorie.

Nota differenze fra i politici italiani e quelli degli altri Paesi?

Sì. Gli inglesi, per esempio, hanno una tradizione diversa, in cui i partiti sono molto forti e le figure individuali appaiono meno prominenti. Forza Italia, che s'identifica con il suo leader, nel Regno Unito non potrebbe esistere.

Mi pare che il Brexit party s'identifici in toto con Nigel Farage.

Due aspetti rendono dissimili i politici da nazione a nazione. Il primo è la cultura generale del Paese, la sua storia, che è molto intangibile. Il secondo è il sistema elettorale. Quello italiano è principalmente proporzionale, tende a premiare le fazioni piccole, per cui i politici ambiziosi si creano il loro partitino, come hanno fatto Matteo Renzi e Carlo Calenda. Nel sistema elettorale inglese, maggioritario, la carriera devi farla dentro uno dei due grandi partiti, conservatore e laburista, altrimenti non hai speranze di vincere. Farage aizza, ma in Parlamento non ha seggi.

Che cos'è per lei la politica?

Lo sforzo di gestire interessi e valori divergenti in modo civile, evitando la violenza.

Paolo VI sosteneva che è «la più alta forma di carità».

Non so se posso dire che non sono d'accordo con un papa.

Può dire ciò che vuole.

Sono più realista. Non credo che la politica sia un modo per raggiungere il bene o per cercare la giustizia, anche se queste azioni c'entrano con essa. Fondamentalmente la ritengo un sistema per evitare il conflitto.

Quindi alla politica non serve una spinta ideale?

Il politico deve coniugare ideali e valori forti con il pragmatismo. La sua arte è il compromesso. Se uno si mette in politica perché spera di uscirne santo, è meglio che faccia il prete.

Come italiana si sente rispettata all'estero?

Sì. Tranne che nella prima settimana passata a Cambridge. Il rettore del mio college era Rowan Williams, che dal 2003 al 2013 fu arcivescovo di Canterbury, cioè la massima autorità della Chiesa anglicana. Durante il cocktail organizzato per presentare i nuovi arrivati mi domandò il mio nome e il Paese di provenienza. All'udire «Italia», si girò con gesto plateale verso il con-

resso dei docenti ed esclamò: «Berlusconi bunga bunga!». Mi arrabbiavo moltissimo.

All'estero le capita di raccogliere giudizi taglienti su di noi?

Peggiori di questo? Inglese e americani, alle prese con la Brexit e con Trump, mi compatiscono: «Ah, adesso che siamo diventati come voi, capiamo meglio che cosa si prova a essere italiani». Subito dopo però aggiungono: «L'Italia resta il più bel Paese del mondo. Si mangia bene, si beve meglio, è piena di monumenti e di donne e di uomini affascinanti, la moda è stupenda». Avverto un profondo rispetto per la nostra cultura.

Enzo Biagi nel 1992 mi manifestava il suo cruccio perché noi italiani, un tempo noti solo per i «macaroni», i mandolini e la brillantezza, ci stavamo facendo una pessima reputazione con Cosa nostra e Tangentopoli.

Della mafia si parla poco, quasi che in giro per il mondo si desse per scontata. Impressionano invece la corruzione endemica e i partiti che rubano.

Ha visto studiare di più in Italia o di più all'estero?

Insegno a un'aristocrazia economica e intellettuale, fatta di universitari ricchi, le cui famiglie studiano da intere generazioni, però non mi pare che stia curva sui libri più dei miei compatrioti. In compenso a Cambridge gli esami sono soltanto scritti e non puoi mena-

«Che rabbia quando Williams, ex arcivescovo di Canterbury, mi disse: «Berlusconi bunga bunga»

re il can per l'aia.

La fuga dei cervelli è evitabile?

Certo. Creando lavoro. Io e mio marito ci accontenteremo di un quinto di quello che guadagneremo a Yale pur d'insegnare a Trento, che ha un ottimo ateneo, o a Bologna, o a Milano, o a Venezia, o a Trieste o alla Luiss di Roma.

La sua professione è conciliabile con la famiglia?

Per me la famiglia è stata fondamentale: i nonni, i quattro fratelli di mio padre, le due sorelle di mia madre. È difficile fare figli e gestirli all'estero, dove non hai vicino i genitori ad aiutarti.

Non ritiene che la crisi della società occidentale dipenda innanzitutto dallo sfaldamento della famiglia?

No. Lo sfaldamento è innegabile ma non penso che sia la causa, semmai un effetto di cambiamenti strutturali socioeconomici: la mancanza di lavoro, la precarietà del posto, la difficoltà per marito e moglie di trovarlo nella stessa città, l'insicurezza.

La politica non avrebbe il compito di rimuovere questi ostacoli? Sì, ma non lo fa.

www.stefanolorenzetto.it

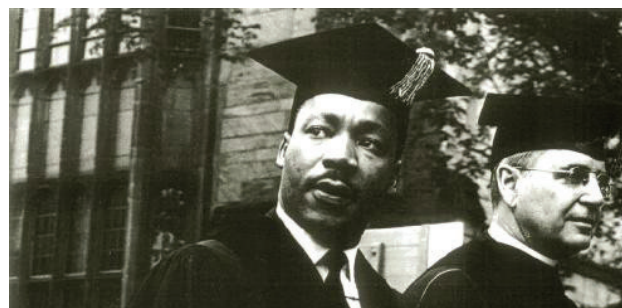
Verona resta bellissima, però quando ci ritorno mi scoccia trovare nelle trattorie i menu in inglese

di Cambridge e sei mesi dopo l'ha sposata. Nonostante la giovane età, ha da sempre la valigia al piede. Negli ultimi quattro anni è stata invitata a tenere conferenze e seminari di studi un po' dovunque: Parigi, Amsterdam, New York, Washington, Boston, Londra, Oxford, Glasgow, St Andrews, Lovanio, Bordeaux, Coimbra, Lucca, alla Princeton University, alla Luiss di Roma, all'Università della Calabria. Per cui non pare usurpata la qualifica, conseguita in Francia nel 2018, che la abilita alle funzioni di «maitre de conférence», qualunque cosa essa voglia dire.

Nel suo curriculum ci sono il liceo classico Scipione Maffei, diploma con 100 e lode; l'Università di Trieste, sede staccata di Gorizia, facoltà di Scienze politiche («ma allora ero attratta dalle Scienze internazionali e diplomatiche che s'insegnano lì, mi sognavo all'Onu»), laurea con 110 e lode; due master, alla London school of economics e all'École des hautes études en sciences sociales di Parigi.

Perché emigra a Yale? Non si trova bene a Cambridge?

Tutt'altro. Con Oxford, è l'unica università al mondo dove si tengono le lezioni individuali,



1964: Martin Luther King, arrestato per aver ordinato «cibo per bianchi», laureato ad honorem in Legge a Yale